

STAGIONE 2010/2011

Torino/Piemonte

Antologia di ricerche, dossier, seminari, discussioni e progetti nel primo anno e mezzo di lavoro del network.

Indice

1. LA MANIFATTURA

Geografia del sistema manifatturiero piemontese. Nuove forme di organizzazione e coordinamento.	EU-POLIS
Fra territorio e globalizzazione. Imprese e filiere di imprese a Torino.	TORINO NORD OVEST
Fare industria a Torino. L'esperienza Lavazza.	TORINO NORD OVEST
Ristrutturazioni croniche. Anticiparne e governarne i processi nei sistemi socioeconomici locali.	TORINO NORD OVEST

2. I TERZIARI

I giovani architetti, la professione, la crisi.	4T
Erica. Enriching Regional Innovation Capabilities in the Service Economy.	EU-POLIS
Operai del terziario.	TORINO NORD OVEST
Arte contemporanea a Torino.	TORINO NORD OVEST
Infrastrutture telematiche e territorio.	GRUPPO RAPPORTO ROTA
Effetti del turismo sul commercio. Indagine conoscitiva sul tessuto commerciale cittadino.	TORINO NORD OVEST
Faber. Quando la creatività incontra l'impresa.	TORINO NORD OVEST
Vita da freelance. I lavoratori della conoscenza e il loro futuro.	TORINO NORD OVEST

3. I SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Public utilities a Torino. I casi Amiat, Gtt, Iren e Smat.	TORINO NORD OVEST
Multiutilities. I casi A2a, Hera, Iren.	TORINO NORD OVEST
Trasformazioni nei mercati del trasporto pubblico locale e del servizio ambientale.	TORINO NORD OVEST
Indirizzo e controllo dei servizi pubblici locali.	TORINO NORD OVEST

4. LE TRASFORMAZIONI, LE POLITICHE, LE IMMAGINI

Di capitale importanza. Immagini e trasformazioni urbane di Torino.

EU-POLIS

Trasformazioni urbane e sistemi di mobilità.

GRUPPO RAPPORTO ROTA

Espon Tango. Territorial Governance: Best practices for new perspectives.

EU-POLIS

La sostenibilità dei processi di produzione e consumo. Quali modelli e narrative verso la transizione?

EU-POLIS

Housing.

EU-POLIS

Torino-Detroit.

4T

Tweet your city.

4T

5. LA CRISI, GLI SCENARI

Tra crisi e rilancio.

GRUPPO RAPPORTO ROTA

I giovani torinesi e il futuro.

GRUPPO RAPPORTO ROTA

Il sistema formativo di Torino e del Piemonte.

GRUPPO RAPPORTO ROTA

Torino e i suoi territori. Scenari competitivi e coesivi in Europa.

EU-POLIS

Torino e i territori piemontesi. Politiche, reti e ancoraggi territoriali per la nuova programmazione 2014-2020.

EU-POLIS

2014-2020. La nuova programmazione europea. Prospettive e riflessioni.

TORINO NORD OVEST

Torinoanni20venti. Torino e le altre.

4T

Torinoanni20venti. Riflessioni e prospettive per la città.

4T

La zona grigia della crisi. Una possibile delimitazione.

TORINO NORD OVEST

Geografia del sistema manifatturiero piemontese. Nuove forme di organizzazione e coordinamento.

MARZO 2009 / DICEMBRE 2010

Per Compagnia di San Paolo

Gruppo di lavoro Vincenzo Demetrio, Paolo Giaccaria

– COMPETITIVITÀ, PROTO-SISTEMI, META-SISTEMI, PIEMONTE

– DIMENSIONE TERRITORIALE REGIONALE

Obiettivi

Il volume muove dai risultati del primo dei due filoni della ricerca analisi di benchmarking sulla competitività territoriale dei sistemi di creazione del valore del Piemonte (2006-2009), il cui fine è stato quello di individuare dei proto-sistemi produttivi di Torino e del Piemonte.

Rispetto alla ricerca, il volume persegue una doppia finalità: approfondire e divulgare la conoscenza della geografia attuale e futuribile del sistema produttivo piemontese offrendo ai decisori locali una chiave di lettura per ripensare le politiche tecnologiche e economiche del Piemonte.

Metodologia e strumenti

Il volume rilegge il tessuto produttivo piemontese articolandolo in due parti. La parte prima, fondata su dati quantitativi, propone una riarticolazione del rapporto fra territori e attività manifatturiere che tenga insieme il contesto regionale e le peculiarità locali. Il Piemonte è stato infatti analizzato nella sua interezza attraverso una griglia di lettura comune, incentrata sulla distribuzione delle attività manifatturiere e di servizio alle imprese sull'intero territorio regionale.

Attraverso questa duplice classificazione per ambiti territoriali e produttivi è stato possibile ottenere un'immagine complessiva di come la produzione venga declinata a scala regionale, senza tuttavia perdere di vista le peculiarità infraregionali, e

conseguire una ricostruzione delle filiere o proto-sistemi. La parte seconda, dedicata a studi di caso, propone l'applicazione di strumenti di indagine più qualitativi.

Risultati e prospettive

Il volume utilizza le nozioni di proto-sistema e meta-sistema per riarticolare l'architettura del tessuto produttivo regionale, in una prospettiva di integrazione strategica, tra specializzazioni (e pertanto tra aree geografiche in cui queste specializzazioni prendono forma) e competenze al tempo stesso differenti e affini. Ne emerge una geografia inedita del sistema produttivo piemontese rispetto alla quale si rendono necessarie nuove politiche e iniziative. L'obiettivo non è puramente conoscitivo, ma intende fornire un fertile terreno di riflessioni per orientare il dibattito pubblico e le decisioni politiche sul futuro di Torino e del Piemonte.

Alcuni dei presupposti, degli esiti e degli interrogativi veicolati dalla ricerca hanno dato luogo a un secondo progetto, attualmente in corso, sul tema delle reti e ancoraggi territoriali nella prospettiva place-based per la nuova programmazione 2014-2020. In particolare, hanno portato a individuare nell'agroindustriale piemontese un interessante caso di studio per analizzare la territorializzazione delle politiche locali e regionali di sviluppo.

La ricerca (Carocci, Roma) è stata presentata il 21 gennaio 2011 al *seminario Oltre il postfordismo: Torino e le sue geografie*, al Circolo dei lettori di Torino.

Fra territorio e globalizzazione. Imprese e filiere di imprese a Torino.

MARZO 2010 / GIUGNO 2011

Per Torino Incontra

Gruppo di lavoro Salvatore Cominu (*coordinamento scientifico*), Dario Abino, Sandro Baraggioli, Chiara Casalino, Sara Mela, Anna Tavella

– MANIFATTURA, TORINO, MEDIA IMPRESA, FILIERE DI FORNITURA

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

Negli ultimi trent'anni, in Italia ha preso forma un processo di destrutturazione del sistema produttivo che è stato descritto e interpretato sia come indebolimento e perdita di peso del settore industriale sia come metamorfosi dei modelli organizzativi e di coordinamento tra imprese. In Piemonte, l'occupazione nelle grandi imprese è passata dal 29% nel 1971 al 13% nel 2001; anche il sistema manifatturiero piemontese, analogamente a quanto verificabile nel resto del nord Italia, appare oggi maggiormente imperniato su imprese di medie dimensioni. La media impresa si sta sempre più caratterizzando come perno di un nuovo modello industriale, capace di porsi come elemento centrale nei processi di sviluppo. Non esiste piena concordanza sulla definizione di media impresa, ma è opinione diffusa che la dimensione "intermedia" tra grandi player globali e piccoli operatori rappresenti oggi la configurazione più in grado di raccogliere l'eredità delle grandi organizzazioni industriali. Radicata nel territorio, ma attiva sui mercati internazionali, leader nelle reti d'impresе di fornitura, in cui convivono rapporti gerarchici ma anche di cooperazione, vista sotto questa luce la media impresa diviene il soggetto più in grado, nel tessuto industriale "orfano" dei grandi attori, di strutturare relazioni e mercati. Obiettivo della ricerca è indagare il rapporto tra leader economici territoriali emergenti e tessuto diffuso delle produzioni molecolari – piccole imprese produttive e di servizi, società terziarie ad alta qualificazione, studi professionali – nei suoi aspetti quantitativi e qualitativi.

La ricerca (in via di pubblicazione) è stata presentata il 20 giugno 2011, al Centro Congressi Torino Incontra.

Metodologia e strumenti

La ricerca è stata realizzata attraverso lo studio di dieci casi emblematici di imprese manifatturiere leader di filiere merceologiche e i sistemi locali di fornitura di beni e servizi, afferenti sia ai settori più rappresentativi dell'economia torinese sia leader di altri settori. Gli aspetti indagati in particolare riguardano la dimensione multinazionale tanto della produzione quanto dei mercati, e le forme di radicamento territoriale, che implicano in primo luogo il rapporto con la fornitura locale.

Risultati e prospettive

Il dibattito sulla consistenza della media impresa assume una particolare rilevanza nel contesto torinese, alla ricerca di una leadership economica diffusa a lungo oscurata dal peso dei grandi gruppi industriali. Oggi le medie imprese, strette fra tensioni alla globalizzazione e radicamento territoriale, possono diventare il riferimento di un modello produttivo rinnovato. Del resto, anche in provincia di Torino le imprese industriali di dimensioni medie e medio grandi sono le uniche ad essere cresciute negli ultimi dieci anni: questa semplice ragione sarebbe sufficiente a suggerire una riflessione su tali imprese, sul loro radicamento territoriale e sul loro futuro.

Fare industria a Torino. L'esperienza Lavazza.

FEBBRAIO / LUGLIO 2010

Per Lavazza

Gruppo di lavoro Giuseppe Berta (*coordinamento scientifico*), Chiara Casalino, Stefano Musso

– MANIFATTURA, TORINO, INNOVAZIONE, INTERNAZIONALIZZAZIONE, RELAZIONI INDUSTRIALI

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

A fronte di una sensibile e costante diminuzione dell'attività industriale in Piemonte, Lavazza, storica azienda del sistema manifatturiero locale in forte crescita internazionale, conferma il suo radicamento a Torino con un impegnativo investimento in ricerca e sviluppo e la riorganizzazione dello stabilimento produttivo di Settimo Torinese, mentre è in corso la progettazione del nuovo quartier generale. La ricerca vuole sottolineare il duplice significato di tale processo di crescita – internazionalizzazione e riqualificazione complessiva degli impianti – indicando nel potenziamento del dialogo e dell'atteggiamento partecipativo tra impresa, sindacati e lavoratori un canale imprescindibile per ribadire e rinnovare la presenza industriale nell'area torinese.

Metodologia e strumenti

L'attività di ricerca ha preso avvio da un seminario a porte chiuse (febbraio 2010) con responsabili aziendali e rappresentanti sindacali, allo scopo di individuare un campione di 15-20 testimoni, successivamente intervistati sui temi della riorganizzazione in atto e della percezione di tale trasformazione da parte di dipendenti Lavazza, addetti alla produzione, alla ricerca e a funzioni amministrative o dirigenziali. Le risultanze delle interviste sono state discusse in un secondo seminario a porte chiuse (maggio 2010), a cui ha fatto seguito la messa a punto delle

linee del rapporto di ricerca e la sua stesura, integrata dopo una prima presentazione e valutazione da parte dell'azienda (giugno-luglio 2010). A supporto, il processo di crescita della Lavazza è stato studiato attraverso il materiale fornito dall'azienda (bilanci, organigramma, notiziario aziendale) e l'esame della rassegna stampa.

Risultati e prospettive

La ricerca ha, in primo luogo, illustrato le due linee della strategia di crescita della Lavazza: internazionalizzazione tramite penetrazione commerciale all'estero e nuovi insediamenti produttivi nei mercati emergenti; riorganizzazione complessiva degli impianti e spinta all'innovazione di prodotto e di processo. Parallelamente, l'analisi delle interviste effettuate ha permesso di evidenziare l'efficacia di moderne politiche di reinsediamento che perseguono, come quella in corso alla Lavazza, la riqualificazione del lavoro anche attraverso il coinvolgimento partecipativo dei dipendenti. Di conseguenza, il caso Lavazza si propone come contributo empirico, destinato agli operatori e agli analisti del sistema industriale, per mettere a punto una strategia di reindustrializzazione che rafforza i legami fra imprese, territorio e sistema locale nell'area di Torino quale alleanza duratura per la ricerca di nuove condizioni di sviluppo dinamico.

La ricerca è stata presentata il 1° ottobre 2010, all'inaugurazione dell'Innovation Center Lavazza a Settimo Torinese.

Ristrutturazioni croniche. Anticiparne e governarne i processi nei sistemi socioeconomici locali.

26 LUGLIO 2011

– MANIFATTURA, RISTRUTTURAZIONI INDUSTRIALI, RELAZIONI INDUSTRIALI, NORDOVEST
– DIMENSIONE TERRITORIALE NAZIONALE

Obiettivi

Le ristrutturazioni industriali, fino agli anni ottanta, hanno riguardato settori e imprese in declino o minacciate da processi di ridimensionamento. A partire dagli anni novanta tuttavia, e in misura crescente, la ristrutturazione, accompagnata spesso alla delocalizzazione, ha coinvolto sempre di più imprese sane e però alla ricerca di nuove opportunità di sviluppo. È avvenuto un cambio di paradigma, che ha mutato le strategie manageriali di ristrutturazione per adattare al cambiamento della natura stessa dell'impresa, che a sua volta impone risposte flessibili, nuove, diversificate, capaci di coinvolgere pienamente il territorio in cui è situata.

Si delinea uno scenario che apre agli attori sociali l'opportunità di anticipare gli effetti delle ristrutturazioni, attraverso una diagnosi precoce e condivisa, particolarmente nel caso di processi di trasformazione molto rapidi come sta avvenendo in questi anni di crisi economica. Sono i temi a cui è dedicato il saggio *Imprese globali, attori locali*, che illustra i risultati di un progetto di ricerca internazionale. Per discutere di questi temi, Torino Nord Ovest ha organizzato un

seminario a cui sono intervenuti fra gli altri Giuseppe Benedetto (Direttore Attività Produttive Regione Piemonte), Tom Dealessandri (Vicesindaco di Torino), Antonio Dragotto (Direttore risorse umane STMicroelectronics), Angelo Pichierri (Università degli Studi di Torino) e Cristina Tajani (Assessore allo Sviluppo economico di Milano).

Il seminario è stata l'occasione per svolgere una riflessione per nulla teorica e di interesse accademico, anzi utile all'azione pratica di operatori economici, rappresentanze di interessi e amministratori locali.

Metodologia e strumenti

Il seminario si è svolto il 26 luglio 2011, alla Fondazione Luigi Einaudi a Torino. Torino Nord Ovest ha svolto per l'evento attività di segreteria scientifica e organizzativa. Una rassegna di materiali multimediali di documentazione e approfondimento è pubblicata sul blog www.blog.torinonordovest.it

I giovani architetti, la professione, la crisi.

SETTEMBRE 2010 / MAGGIO 2011

Per Ordine degli Architetti di Torino, Compagnia di San Paolo

Gruppo di lavoro Luca Davico e Cristiana Cabodi (*coordinamento scientifico*), Silvia Crivello, Alberta De Luca, Roberta Novascone, Alessia Toldo, Francesco Tamburello

– ARCHITETTI, PROFESSIONI, GIOVANI, CRISI, TORINO

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

L'indagine ha indagato le condizioni dei professionisti under40 iscritti all'Ordine degli architetti pianificatori paesaggisti conservatori della provincia di Torino, con riferimento in particolare alle loro posizioni, modalità lavorative, livelli di reddito, soddisfazione professionale, alle valutazioni sugli effetti della crisi e sui principali problemi per la categoria. Ciò a partire dalla considerazione che la professione di architetto risulta oggi, specialmente per i giovani, sottoposta a sfide e problemi nuovi, che si aggiungono a quelli tradizionali per questi lavoratori. L'indagine è inserita nel programma di lavoro che il network 4t intende realizzare sul tema delle prospettive del territorio e dell'uscita dalla crisi.

Metodologia e strumenti

L'indagine si è svolta attraverso la realizzazione di interviste telefoniche a un campione statisticamente rappresentativo di 370 iscritti all'Ordine sotto i 40 anni d'età, stratificato per quote, in base al genere degli intervistati, all'età, al luogo di residenza e di lavoro.

Risultati e prospettive

Per i giovani architetti non sussistono problemi occupazionali (i tassi di occupazione sono elevati), quanto piuttosto un diffuso precariato e retribuzioni molto basse. Molti vivono una condizione ibrida, a metà strada tra il libero professionista e il lavoratore dipendente, che finisce spesso per sommare gli svantaggi di entrambe le figure. Ampie quote di giovani architetti si dicono insoddisfatti del reddito e dell'attuale situazione di mercato, lamentando invasioni di campo di altre professioni, incarichi pubblici che privilegiano i grandi studi, un tariffario liberalizzato che produce concorrenza selvaggia. La situazione risulta particolarmente critica per le donne: all'indomani della laurea guadagnano meno dei maschi, negli anni successivi rimangono precarie e sono costrette a cambiare spesso lavoro, spesso indebitandosi e non riuscendo a costruire credibili prospettive di lavoro, di carriera e di reddito. Il metodo di indagine si presta in modo promettente all'applicazione sulla stessa fascia di età anche nel caso di altri Ordini professionali.

La ricerca è stata presentata il 16 novembre 2011, alla Facoltà di Architettura a Torino e ripresa da numerosi articoli della stampa locale e nazionale.

Due articoli a cura degli autori sono stati pubblicati sulla rivista dell'Ordine "Tao" (novembre).

Erica. Enriching Regional Innovation Capabilities in the Service Economy.

GIUGNO 2010 /MAGGIO 2011

Per Regione Piemonte

Gruppo di lavoro Egidio Dansero (*responsabile scientifico*), Davide Bianco, Cristiana Cabodi, Vincenzo Demetrio, Marco Puttilli

– ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, POLITICHE TERRITORIALI, INNOVAZIONE

– DIMENSIONE TERRITORIALE REGIONALE

Obiettivi

La ricerca si è focalizzata sull'economia della conoscenza in Piemonte e si è posta l'obiettivo di identificare le peculiarità sub regionali in termini di capacità nel supportare un sistema economico *knowledge-based*. In particolare sono stati valutati tre obiettivi: analisi della situazione regionale, attraverso la predisposizione di indicatori e di una cartografia, e definizione di sistemi regionali in relazione all'economia della conoscenza; identificazione dei lavoratori della conoscenza e delle loro reti di relazione nei sistemi regionali; analisi delle dimensioni chiave della economia della conoscenza (scuola, società, cultura...).

Il gruppo di ricerca ha individuato alcune questioni rilevanti su cui ha scelto di concentrare l'attenzione: quali sono le geografie dell'economia della conoscenza in Piemonte, nello specifico nei diversi territori della provincia di Cuneo e di Alessandria? Quali le forme e il ruolo che in questi contesti assume l'economia della conoscenza? Quale la domanda di conoscenza espressa dal territorio e dai suoi attori negli specifici contesti di indagine? Che tipologie di lavoratori e quali tipologie di conoscenza supportano i diversi sistemi produttivi locali e quali

costituiscono un'innovazione per il territorio? Qual è la domanda di territorio espressa dall'economia della conoscenza e dagli attori che ne sono coinvolti? Quali servizi, istituzioni, politiche e reti sono considerate prioritarie per gli attori economici?

Metodologia e strumenti

Le questioni individuate sono state indagate nei territori delle Province di Alessandria e Cuneo attraverso tre strumenti: l'analisi della progettualità pubblica, in particolare ricostruendo la geografia della conoscenza contenuta in alcuni documenti di pianificazione (Piano Territoriale Regionale), di programmazione (Documento Unico di Programmazione) e di progetto (Piani Territoriali Integrati) di livello regionale recenti; la realizzazione di una serie di interviste in profondità a testimoni privilegiati dei due territori oggetto di approfondimento; l'analisi degli attori e della progettualità privata (attraverso l'impiego di questionari sottoposti a un set di imprese e di database preesistenti).

La ricerca è in corso di pubblicazione.

Operai del terziario.

LUGLIO 2011 / MARZO 2012

Per Cgil Torino, Cisl Torino, Uil Torino, Ugf

Gruppo di lavoro Annalisa Magone, Alberto Papuzzi, Anna Tavella

– SERVIZI, TERZIARIZZAZIONE, REDDITI, WELFARE, TUTELE FORMAZIONE

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

Nei trent'anni compresi tra il 1971 e il 2001, Torino ha dimezzato il suo esercito industriale, i tre quarti del valore aggiunto provinciale sono oggi creati dal settore dei servizi. Questa grande trasformazione del mondo produttivo ha modificato la composizione sociale del lavoro metropolitano. La terziarizzazione in apparenza è stata accompagnata da una progressiva qualificazione del lavoro, le professioni qualificate sono passate dal '71 al 2001 dal 30% al 42% sul totale degli occupati, tuttavia il mercato del lavoro urbano non è composto solo da tecnici qualificati e *professionals* e le previsioni di assunzione mostrano che i profili più richiesti rientrano nel livello intermedio, e il lavoro non qualificato assorbe ancora il 30% della domanda totale nel settore privato. Una parte significativa di lavoro a media e bassa qualificazione si trova nei settori della distribuzione e nei servizi alle persone, nella logistica, nei servizi di ristorazione, pulizia, igiene ambientale, sorveglianza. Dove in forte incremento è la partecipazione femminile e l'inclusione di ampie quote di lavoratori migranti. Il rapporto muove dal presupposto che la "condizione operaia" dei nostri giorni sia da ricercare soprattutto in questa geografia di attività territorializzate e disperse, la cui importanza per il funzionamento quotidiano dell'economia urbana è assolutamente cruciale. Una condizione non necessariamente marginale, ma nella quale molto spesso convergono più elementi di difficoltà: dalla questione dei redditi, che richiama le forme dei consumi, alle

crescenti difficoltà di accesso alle prestazioni di welfare, dall'indebitamento per i beni primari a quelle più generali inerenti qualità della vita e dell'abitare. Obiettivo del lavoro è restituire una panoramica del lavoro terziario esterno ai settori più qualificati, che riteniamo costituiscano, con tutte le discontinuità e le differenze del caso, gli eredi dei *blue collar* industriali del fordismo.

Metodologia e strumenti

La ricerca è articolata in tre fasi: analisi di fonti statistiche per ricostruire la consistenza quantitativa del lavoro non qualificato nei servizi (distribuzione commerciale, logistica, pulizie, supporto operativo alle imprese, ristorazione, attività varie di servizi personali, attività di cura e badanza); analisi della struttura imprenditoriale (dimensioni d'impresa, forme d'aggregazione e di filiera) dei settori considerati; situazione dei redditi, attraverso analisi dei contratti collettivi ed eventuali altre fonti utili (es. consumi delle famiglie). Interviste a testimoni privilegiati: sindacalisti, referenti di cooperative, referenti di Centri per l'Impiego, referenti del settore dei prestiti al consumo, del mondo bancario e assicurativo, dei centri di assistenza fiscale e via di seguito. Interviste giornalistiche non strutturate a lavoratori, che possano esporre storie di vita e professionali emblematiche del mondo dei servizi non qualificati.

La ricerca sarà presentata entro l'estate 2012.

Arte contemporanea a Torino.

LUGLIO 2010 / NOVEMBRE 2011

Per Fondazione Crt, Torino Internazionale

Gruppo di lavoro Pierluigi Sacco e Walter Santagata (*coordinamento scientifico*), Dario Albino, Elena Brignolo, Christian Caliandro, Salvatore Cominu, Giovanna Spolti, Anna Tavella.

– ARTE CONTEMPORANEA, CREATIVITÀ, TORINO, ARTISTI, CRISI

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE E NAZIONALE

Obiettivi

Nell'ambito delle attività di analisi dei cambiamenti in atto nel torinese, questa pubblicazione è il risultato del lavoro di ricerca di un gruppo di esperti chiamati a interrogarsi sul rapporto privilegiato di Torino con l'arte contemporanea. Il lavoro si è proposto tre obiettivi: fotografare l'evoluzione recente del sistema dell'arte contemporanea torinese, indagando in particolare le variabili economiche e produttive; analizzare l'impatto della crisi e le strategie di reazione adottate dagli operatori del settore; interrogarsi sulle tendenze dello scenario internazionale e collocare in quello scacchiere Torino, le sue istituzioni e i suoi artisti. La ricerca ha inteso offrire un contributo conoscitivo di accompagnamento alla costruzione delle politiche, e promuovere un modello di sviluppo fondato anche sulle risorse creative. Il lavoro è la naturale continuazione di una prima indagine sul settore realizzata da Torino Internazionale nel 2004.

Metodologia e strumenti

La ricerca è stata realizzata attraverso più fasi d'indagine e raccolta dati, utilizzando tecniche quantitative e qualitative. Il cuore della ricerca è costituito da una campagna di interviste dirette agli operatori interni ed esterni al sistema dell'arte contemporanea torinese: istituzioni museali, fondazioni, galleristi, artisti, altri

produttori di contenuti e servizi, critici, curatori, collezionisti, editori, enti didattici, politici e dirigenti pubblici, finanziatori.

Risultati e prospettive

La ricerca mostra che, nel suo complesso, Torino presenta un buon livello di percezione internazionale, che però sembra centrato più su alcune eccellenze, piuttosto che sul sistema-città nel suo complesso. Questa percezione è forte soprattutto tra i giovani, e segnala la possibilità che in assenza di interventi decisi per compattare il sistema locale ed incentivare le reti di collaborazione, nel futuro, l'identità contemporanea della città possa apparire più frammentaria. Nel difficile momento attuale, si percepisce la propensione ad accontentarsi dei risultati raggiunti, ragionando più in un'ottica conservativa che di crescita. Torino è riuscita a compiere un percorso importante nell'ambito del contemporaneo che ha giovato all'identità della città e al suo turismo, ma la situazione del mercato del lavoro nelle professioni creative rimane tuttora molto fragile e precaria. La città si trova quindi nella fase in cui l'investimento sul contemporaneo deve passare dalla categoria della promozione a quella della creazione di un sistema produttivo culturale con dignità industriale.

La ricerca (Allemandi 2011) è stata presentata il 30 novembre 2011 alla Fondazione Crt a Torino.

Contenuti della ricerca sono stati oggetto di numerosi articoli sulla stampa nazionale e locale.

Infrastrutture telematiche e territorio.

GIUGNO 2010 / MAGGIO 2011

Per Compagnia di San Paolo

Gruppo di lavoro Sara Mela e Luca Staricco (*coordinamento scientifico*), Silvia Crivello, Luca Davico, Luisa Debernardi

– MANIFATTURA, TORINO, INNOVAZIONE, INTERNAZIONALIZZAZIONE, RELAZIONI INDUSTRIALI

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

A marzo 2010 la Regione Piemonte ha sottoscritto con il Ministero per lo sviluppo economico un accordo di programma per la graduale sostituzione entro il 2015 della parte obsoleta della rete di collegamento delle centrali telefoniche piemontesi, così da abilitarle all'offerta di servizi di connettività con una capacità minima di 2 Mbit/s. A fine 2010 Telecom ha presentato il progetto di una rete di accesso in fibra ottica (con velocità di connessione previste nell'ordine dei 100 Mbit/s) che dovrebbe collegare mezzo milione di case nell'area metropolitana, pari a 900 mila residenti. Per quanto concerne l'xdsl, negli ultimi anni la copertura si è estesa anche ai centri più periferici e meno popolosi, sebbene i livelli di tale copertura non siano però omogenei. A fronte di questa offerta, quali sono i livelli di utilizzo? Nel 2009 soltanto i due terzi circa della popolazione utilizzava una connessione ad Internet. Mentre dunque l'offerta è in espansione, la domanda resta limitata, soprattutto per i servizi di connessione più veloci.

Metodologia e strumenti

Nella prima parte dell'indagine sono state analizzate le caratteristiche tecniche delle principali infrastrutture telematiche, distinguendo tra tecnologie "wired" e "wireless", tra "infrastrutture di trasporto" e "infrastrutture di accesso" alla rete. La seconda parte dell'indagine si è focalizzata sulla dotazione di infrastrutture telematiche dell'area torinese, per quanto riguarda sia le dorsali in fibra ottica sia la rete di accesso. La ricerca è stata basata sull'analisi di dati statistici, la costruzione di indici quantitativi, interviste a testimoni qualificati e indagini sito-bibliografiche.

Risultati e prospettive

L'analisi mostra come l'infrastruttura non crei in modo deterministico nuova domanda, almeno non in modo consistente; se non esiste già in loco un potenziale di spostamenti o connessioni non ancora soddisfatto, la nuova infrastruttura rischia di restare in buona parte inutilizzata. Per valorizzarla, occorre attivare politiche volte a promuoverne la fruizione: uno dei pochi esempi piemontesi, in questo senso, è il progetto avviato in questi anni nelle valli Orco e Soana.

La ricerca è stata pubblicata nell'ambito del 12° Rapporto su Torino, presentato il 25 maggio 2011 alla Piazza dei Mestieri.

I principali risultati sono stati presentati nel *seminario* del 13 aprile 2011, presso l'Ires, all'Osservatorio sulla crisi.

Effetti del turismo sul commercio. Indagine conoscitiva sul tessuto commerciale cittadino.

4T

OTTOBRE 2010 / GIUGNO 2011

Per Città di Torino - Osservatorio sul Turismo e sul Commercio, Torino Internazionale

Gruppo di lavoro Luca Davico e Roberta Balma Mion, con alcuni volontari To&You

– TURISMO, COMMERCIO, CENTRO STORICO

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

Per cogliere elementi utili all'analisi del crescente fenomeno turistico nell'area torinese e piemontese, da diversi anni enti locali e centri di ricerca stanno sviluppando un programma di indagini in grado di fare luce sulle differenti dimensioni dell'industria turistica. Ne sono esempi i focus sulle diverse tipologie di turismo: congressuale, delle seconde case, itinerante, naturalistico nei parchi, dei laghi; gli aspetti connessi al fenomeno turistico come l'immagine di Torino e del Piemonte in Italia e all'estero, la qualità dei sistemi di accoglienza e della ristorazione d'eccellenza, gli effetti dei grandi eventi sul turismo. Il dossier si inserisce pienamente in questi filoni di ricerca, approfondendo il tema delle ricadute che il turismo – anche di breve permanenza – produce sul tessuto commerciale del centro storico torinese, corrispondente alla ztl. Gli obiettivi sono molteplici: stimare il peso del turismo sul commercio nel centro storico e creare uno specifico strumento di pianificazione strategica per questo tipo di offerta distributiva, individuare e analizzare il tipo di offerta commerciale presente nella zona delimitata dalla ztl, comprendere il ruolo che essa gioca nei confronti dei turisti. Il dossier contiene informazioni e valutazioni in relazione ai seguenti argomenti: mappatura degli esercizi commerciali e distribuzione territoriale; qualificazione in chiave turistica degli esercizi commerciali; percezione e profilo del turismo; incidenza del calendario stagionale ed eventi sul turismo; incidenza del turismo sul fatturato.

Metodologia e strumenti

L'indagine ha selezionato e coinvolto 283 esercizi commerciali rappresentanti le categorie merceologiche, ed è ripetuta nel tempo, proprio per poter apprezzare le variazioni intervenute tra rilevazioni diverse. Ad oggi ne sono state condotte tre: a fine 2009, nella primavera 2010 e a fine 2010. Le interviste approfondite ai commercianti sono state realizzate dai volontari To&You, coordinati dall'Osservatorio della Città e secondo una modalità faccia a faccia. I dati evidenziano periodi fra loro confrontabili (dicembre 2010 col precedente dicembre 2009). Solo in alcuni casi vengono mostrati trend sulle tre rilevazioni per cogliere tendenze di più breve periodo: ad esempio sul rapporto percepito tra eventi e turismo.

Risultati e prospettive

Questa indagine ha approfondito una dimensione del turismo urbano poco esplorata e quindi poco nota: le ricadute che le diverse tipologie di turisti (compresi quelli mordi e fuggi) producono sul sistema commerciale e urbano. Così facendo ha attivato i commercianti del centro come "sensori" in grado di registrare – attraverso le proprie percezioni – gli andamenti del fenomeno turistico, il loro mutare nel tempo, le tipologie ed esigenze dei turisti che vengono a Torino. Allo stesso tempo l'analisi ha permesso di fotografare le caratteristiche dell'offerta commerciale della ~~zona~~ della città proprio in relazione al fenomeno turistico.

Il dossier di ricerca è stato consegnato a giugno 2011 alla Città di Torino - Settore Turismo.

Faber. Quando la creatività incontra l'impresa.

FEBBRAIO / NOVEMBRE 2011

Per Città di Torino, Camera di commercio di Torino, Finpiemonte

Gruppo di lavoro Roberta Balma Mion, Carlo Boccazzi Varotto, Paola Mussinatto, Francesco Tamburello

– CREATIVITÀ, INDUSTRIA CULTURALE, GIOVANI, MERCATO

– DIMENSIONE TERRITORIALE NAZIONALE

Obiettivi

Negli ultimi anni Torino e il Piemonte sono stati al centro di forti trasformazioni nell'ambito della produzione audiovisiva, del film di animazione, del web design, della musica, della grafica. Molti di questi settori hanno subito ridimensionamenti in ragione della crisi industriale, tuttavia a Torino come in altre grandi città, una generazione di giovani all'ombra delle politiche culturali pubbliche, del loisir privato, dell'offerta formativa pubblica e privata, punta molto sulle professioni creative come occasione di realizzazione personale e lavorativa. Esiste un mercato, di produzione e di consumo della *creative economy*, che colloca molti giovani a cavallo tra l'hobby e il lavoro, in una dimensione più attenta alla diffusione dei prodotti nei circuiti artistico culturali che non sul mercato. Obiettivo del progetto Faber è capire come le competenze possedute da questi operatori possano essere indirizzate verso un circuito economicamente più solido della cultura del tempo libero, divenendo un pezzo di autentica industria culturale. Si tratta di un'azione sperimentale per creare occasioni di incontro tra giovani con una forte capacità di elaborare linguaggi e contenuti innovativi, attivi nei campi dell'audiovisivo, del cinema d'animazione, della grafica web e dell'elettronica, con imprese tradizionali potenzialmente interessate alle loro competenze.

Metodologia e strumenti

Il progetto si articola in due momenti: un concorso per selezionare trenta giovani o gruppi, società e studi, attivi nel campo della creatività digitale e della comunicazione (video, animazioni, siti web, grafica digitale, applicazioni per la telefonia) di cui il 50% operanti a Torino e in Piemonte; un salone professionale a inviti aperto ai vincitori, costituito da tre giorni di incontri, workshop e seminari, finalizzato all'incontro e al confronto tra vincitori e aziende, alla presentazione delle opere vincitrici, a momenti di formazione professionale con esperti internazionali su temi specifici legati alla creatività digitale e alla comunicazione. Torino Nord Ovest ha svolto per il progetto attività di comunicazione e segreteria organizzativa. Documentazione e approfondimenti sul blog www.blog.torinonordovest.it

Risultati e prospettive

La seconda edizione del progetto ha coinvolto 2.680 giovani autori fra i 22 e i 35 anni che hanno scaricato il bando (aperto dal 7 aprile al 16 settembre), inviando 100 opere da tutta Italia. La giuria composta da 37 esperti indicati dai 42 partner del progetto ha selezionato 30 vincitori che hanno partecipato al salone Fabermeeting (17, 18, 19 novembre), tre giorni di incontri sul rapporto tra tecnologia, creatività e sviluppo economico. La terza edizione del progetto è al momento al vaglio dei finanziatori.

Il progetto è stato oggetto di numerosi articoli da parte della stampa nazionale e locale.

Vita da freelance. I lavoratori della conoscenza e il loro futuro.

GIUGNO 2010

Gruppo di lavoro Annalisa Magone, Paola Mussinatto

– ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, PROFESSIONI

– DIMENSIONE TERRITORIALE NAZIONALE

Obiettivi

A due anni di distanza dalla ricerca sui lavoratori della conoscenza a Torino, che ha tratteggiato il profilo, il rapporto con il contesto urbano e gli specifici problemi di rappresentanza di questo nuovo ceto di professionisti che operano a vario titolo nei processi di elaborazione, organizzazione e diffusione del sapere, Torino Nord Ovest organizza un seminario per riprendere il filo del discorso con un appuntamento pubblico. L'occasione è data dalla pubblicazione del libro *Vita da freelance* di Sergio Bologna e Dario Banfi, protagonisti di due differenti generazioni di freelance, che affronta il tema di come anche l'universo del lavoro indipendente postfordista si trovi in una fase di profonda trasformazione. L'individualismo del lavoratore indipendente, infatti, sembra stemperarsi in una nuova spinta all'associazionismo, alla coalizione, alla community, e al confronto diretto con lo stato e il mercato su questioni fiscali, previdenziali, normative. Tutti elementi di un'inedita ricerca di riconoscimento del loro ruolo, operata da questi lavoratori, nell'economia della conoscenza. Ne hanno parlato con gli autori Salvatore Cominu (Antilia) e Angelo Pichierri (Università di Torino).

Metodologia e strumenti

Il seminario si è svolto il 6 giugno 2011, presso la Fondazione Luigi Einaudi a Torino.

Torino Nord Ovest ha svolto per il progetto segreteria scientifica e organizzativa.

Una rassegna di materiali multimediali di documentazione e approfondimento è pubblicata sul blog www.blog.torinonordovest.it

Public utilities a Torino. I casi Amiat, Gtt, Iren e Smat.

FEBBRAIO / SETTEMBRE 2010

Per Torino Internazionale

Gruppo di lavoro Sandro Baraggioli

– RIFIUTI, TRASPORTO PUBBLICO, ENERGIA, ACQUA, PARTECIPATE, TORINO

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

Da alcuni anni sta maturando una nuova cultura dei servizi pubblici locali, che supera il modello della ex-municipalizzata per approdare a soluzioni nuove. Inserirle nel panorama nazionale, queste esperienze hanno l'ambizione di esportare competenze maturate in ambito locale su nuovi mercati anche internazionali. Il rapporto che lega le utilities torinesi al territorio è l'interesse specifico di questa ricerca che affronta quattro casi studio. Obiettivo è osservare le dinamiche evolutive delle imprese, i vincoli e i problemi che ne segnano la trasformazione dei modelli industriali, i caratteri nuovi che stanno acquisendo, i risultati raggiunti, le strategie di managerializzazione e di sviluppo intraprese, le prospettive di trasformazione in funzione delle scadenze e dei vincoli imposti dal nuovo quadro normativo sulla liberalizzazione. Si tratta anche di leggere queste dinamiche alla luce delle externalità prodotte sul sistema economico locale, in particolare sull'azionista di riferimento: il Comune di Torino.

Metodologia e strumenti

L'attività si è basata sulla raccolta di materiale secondario (bilanci consolidati, bilanci sociali, ricerche di settore realizzate da istituti privati, università, centri di ricerca delle associazioni di categoria), sulle interviste al management dei gruppi

oggetto di analisi (presidenti, amministratori delegati, dirigenti) e alle amministrazioni locali, sull'analisi economica delle imprese e sulla ricostruzione dell'indotto locale prodotto.

Risultati e prospettive

Le utilities occupano 10.000 addetti in ambito metropolitano, generando una spesa annuale di oltre 300 milioni di euro per l'acquisto di beni e servizi in favore di imprese del territorio. Gli investimenti degli ultimi anni hanno prodotto un impatto economico rilevante per il Pil metropolitano, e al tempo stesso hanno creato beni collettivi locali sostenendo processi di innovazione e miglioramento della qualità della vita. Il sistema delle utilities è dunque una componente fondamentale del patrimonio territoriale materiale e immateriale; e strumento di valorizzazione del patrimonio stesso attraverso investimenti, manutenzione, crescita del valore delle imprese, esportazione di competenze. Se rinnovata annualmente, l'osservazione potrebbe costituire un'indagine diacronica utile a leggere l'evoluzione degli investimenti e la modificazione del rapporto tra le scelte strategiche prodotte dall'agire imprenditoriale e le ricadute economiche sul territorio.

La ricerca (Le Edizioni, Milano) è stata presentata il 6 ottobre 2010 presso la sede Smat di Torino.

Contenuti del lavoro sono stati oggetto di numerosi articoli di inchiesta sulla stampa economica locale.

Multiutilities. I casi A2a, Hera, Iren.

LUGLIO 2011 / MARZO 2012

Per Equiter

Gruppo di lavoro Sandro Baraggioli / con Equiter

– PUBLIC UTILITIES, PARTECIPATE, NORD OVEST

– DIMENSIONE TERRITORIALE NAZIONALE

Obiettivi

L'indagine prende avvio dalla ricostruzione del quadro storico e normativo all'interno del quale si sono sviluppati i principali gruppi multiutilities italiani - Iren, Hera e A2a - per poi approfondire, in prospettiva comparata, il modello di business, le performance economiche, l'organizzazione interna e le strutture di *corporate governance* che caratterizzano questi gruppi industriali. L'obiettivo del lavoro è comprendere le caratteristiche distintive, i punti di forza e i limiti delle esperienze industriali più significative, figlie del processo di liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Si tratta in sostanza di promuovere una comparazione tra i leader di mercato italiani e i principali player, nazionali e internazionali nei diversi settori, per comprendere le ragioni che limitano la crescita di realtà imprenditoriali che dall'Italia siano in grado di proporsi con forza su mercati internazionali. Elemento cardine su cui costruire la comparazione tra i casi è il rapporto impresa/territorio; un

rapporto influenzato tanto dall'eterogenea composizione dei *business* adottata da Iren, Hera e A2a, quanto dalla necessità di presidiare uno spazio geografico in cui agire come leader per polarizzare le imprese minori.

Metodologia e strumenti

Il carattere esplorativo dell'indagine e il grado di approfondimento richiesto dalle problematiche indicate rendono particolarmente adeguate le tecniche qualitative di rilevazione basate su studi di caso, che consentono di osservare le relazioni stabilite dall'impresa con gli altri attori del proprio ambiente.

La ricerca si avvale dello studio su dati e materiali aziendali, interviste al management e agli stakeholder/azionisti dei gruppi industriali oggetti del lavoro, studio sulle performance d'impresa in collaborazione con Equiter.

Trasformazioni nei mercati del trasporto pubblico locale e del servizio ambientale.

SETTEMBRE 2011 / FEBBRAIO 2012

Per Città di Torino

Gruppo di lavoro Sandro Baraggioli, Annalisa Magone, Anna Tavella

– TORINO, RIFIUTI, TRASPORTO PUBBLICO, UTILITIES, PARTECIPATE

– DIMENSIONE TERRITORIALE NAZIONALE

Obiettivi

Il dossier ha l'obiettivo di osservare, in chiave comparativa, le dinamiche societarie di un gruppo limitato di utilities italiane operanti nel settore del trasporto pubblico locale di persone e nel servizio di igiene ambientale, al fine di apprendere le strategie, gli strumenti e le modalità attraverso le quali le aziende (e i territori in cui operano) stanno pianificando strategicamente il loro futuro.

Metodologia e strumenti

L'attività si basa sulla raccolta di materiale secondario proveniente perlopiù dai siti aziendali e dalle ricerche di settore realizzate da istituti privati, università, centri di ricerca delle associazioni di categoria; su interviste ai presidenti delle associazioni regionali di categoria (Confservizi) e al management delle imprese oggetto di studio.

Risultati e prospettive

È innegabile che le imprese italiane abbiano negli anni mantenuto dimensioni operative straordinariamente ridotte rispetto ai principali competitori internazionali. Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, le prospettive di crescita degli operatori sono piuttosto scarse e questo è principalmente dovuto ad un quadro normativo che disincentiva gli investimenti e anzi, mette a rischio la prosecuzione dei servizi fino ad oggi garantiti. Si notano importanti processi di riorganizzazione su base regionale, specie in Emilia Romagna. Per quanto riguarda il servizio ambientale, ancora una volta i principali player italiani raggiungono dimensioni incommensurabili rispetto ai grandi gruppi europei. I maggiori operatori nazionali sono imprese multiutility e devono la propria capacità di produrre ricchezza soprattutto alle attività di smaltimento. Le incertezze normative riguardo la prossima scadenza delle concessioni non hanno ad oggi favorito l'avvio di processi di ~~Integrazione tra pubblico~~ ^{Integrazione tra pubblico} essere estesa ai settori del servizio idrico integrato e della distribuzione energia e gas (in gara dal 2014 in tutta Italia).

Indirizzo e controllo dei servizi pubblici locali.

LUGLIO 2010

Per Agenzia servizi pubblici locali della Città di Torino

Gruppo di lavoro Sandro Baraggioli, Annalisa Magone, Paola Mussinatto

– PARTECIPATE, REGOLAZIONE, SERVIZI PUBBLICI LOCALI

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

Le profonde trasformazioni che hanno coinvolto negli ultimi anni i servizi pubblici locali, anche alla luce dei recenti referendum, hanno mantenuto viva l'attenzione e la discussione sulla loro gestione. Grande rilevanza assumono le modalità con le quali le amministrazioni locali si doteranno negli anni a venire di strumenti adeguati di indirizzo, valutazione e controllo, allo scopo di compenetrare due esigenze solo in apparenza contrapposte: il miglioramento dell'efficienza gestionale e della redditività delle imprese, e l'erogazione di servizi di qualità per tutte le fasce degli utenti-cittadini. A Torino l'erogazione di servizi pubblici di qualità ha preso anche la forma di un organismo dedicato, l'Agenzia per i servizi pubblici locali, strumento del Consiglio Comunale. Al bilancio dei primi dieci anni di attività, celebrato con una pubblicazione editoriale sul lavoro svolto, è stato dedicato questo seminario.

Metodologia e strumenti

Il seminario si è svolto l'8 luglio 2011, presso il Teatro Vittoria a Torino.

Torino Nord Ovest ha svolto per l'evento attività di segreteria scientifica e organizzativa.

Una rassegna di materiali multimediali di documentazione e approfondimento è pubblicata sul blog www.blog.torinonordovest.it

Di capitale importanza. Immagini e trasformazioni urbane di Torino.

MARZO 2009 / DICEMBRE 2010

Per Compagnia di San Paolo

Gruppo di lavoro Marco Santangelo, Alberto Vanolo (*curatori*), Piero Bonavero, Alberta de Luca, Giuseppe Dematteis, Paolo Giaccaria, Francesca Governa, Michele Lancione, Cristiana Rossignolo, Alessia Toldo

– IMMAGINI, TRASFORMAZIONI, TORINO

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

I cambiamenti avvenuti a Torino negli ultimi anni in termini di infrastrutture, composizione sociale, politiche urbane, lavoro ed economia sono notevoli ed evidenti anche a chi non ha familiarità con la città. Al contempo, sono cambiate le immagini e i discorsi sulla città: l'enfasi sul potenziale turistico, la cultura, l'internazionalizzazione, l'economia innovativa e su una certa specificità della politica costituisce per molti versi una novità per Torino. La ricerca si interroga, utilizzando le prospettive di analisi della geografia urbana, sui cambiamenti nell'immaginario della città. Il libro indaga alcuni dei più diffusi stereotipi riferiti al capoluogo piemontese: all'alba del nuovo millennio come si è trasformata l'immagine della prima capitale d'Italia e della città dell'industria, dei santi, delle politiche sociali, della Fiat e delle grigie periferie dormitorio?

Metodologia e strumenti

La prima parte della ricerca guarda alle trasformazioni della città industriale, all'anima più tradizionalmente fordista della città, affrontando in primo luogo il problema di definire quale città descrivere se si vuole raccontare Torino. Le difficoltà principali sono di riconoscere un "oggetto urbano" torinese specifico tale da consentirne una descrizione, valutare la qualità fordista (e post-fordista) della

città, discutere i legami concreti con la Fiat. La seconda parte valuta il rapporto di Torino con il suo passato di "capitale" (del regno d'Italia, dell'auto, della televisione italiana, del marketing...) e prova a interrogarsi sul senso di *primacy* comportato da tale ruolo, anche nella sua accezione più moderna e reale, ovvero di centro egemone di un territorio più o meno vasto, più o meno istituzionalizzato, più o meno condiviso con altri centri. La ricerca valuta quindi il rapporto con altre città. La terza parte del volume affronta l'immaginario della Torino sociale (dei santi, dei preti operai, dei sistemi organizzati di assistenza e resistenza), fino alle modellizzazioni più recenti del Terzo Settore e dei servizi alla persona e del welfare. Si affronta il rapporto tra marginalità e coesione nella città contemporanea, le politiche abitative e i processi di rigenerazione urbana che danno forma all'immagine della città sociale a partire dall'azione dell'attore pubblico.

Risultati e prospettive

La ricerca è il frutto di riflessioni maturate in seno alla convenzione triennale (2005-2008) stipulata tra il centro di ricerca EU-POLIS e Siti, e fa il punto su idee e temi dibattuti con intensità negli ultimi anni. Sembra naturale che si dia seguito alle analisi ed alle riflessioni che hanno dato origine a questo volume.

La ricerca (Carocci, Roma) è stata presentata il 21 gennaio 2011 al *seminario Oltre il postfordismo: Torino e le sue geografie*, al Circolo dei lettori di Torino.

Trasformazioni urbane e sistemi di mobilità.

GIUGNO 2010 / MAGGIO 2011

Per Compagnia di San Paolo

Gruppo di lavoro Luca Staricco (*coordinamento scientifico*), Silvia Crivello, Luca Davico, Luisa Debernardi, Sara Mela / con Dipartimento interateneo territorio

- TRASFORMAZIONI URBANE, INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO, MOBILITÀ, TORINO
- DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE, CON CONFRONTI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Obiettivi

La ricerca muove dalla constatazione che la leva per nuove trasformazioni urbane sembra oggi rappresentata soprattutto dalle nuove infrastrutture di trasporto: in una fase di crisi come l'attuale, esse danno un vantaggio di accessibilità (che si traduce nella possibilità di vendere a prezzi maggiori) alle opere degli imprenditori immobiliari, e questi ultimi possono almeno in parte contribuire alle spese di tali infrastrutture compensando le minori risorse pubbliche.

Metodologia e strumenti

Reperimento e analisi di dati statistici, costruzione di grafici e indicatori, analisi di documenti istituzionali e materiale bibliografico, acquisizione di nuovo repertorio fotografico e sua analisi, sopralluoghi sul campo, confronti con *best practice* internazionali.

Risultati e prospettive

Le infrastrutture possono costituire un significativo asse di investimento in grado di innescare il volano dello sviluppo territoriale locale. Buona parte degli investimenti (e dei loro esiti) dipendono però oggi da politiche a scala continentale. Inoltre, come dimostra l'attuale funzionamento della rete ad alta velocità già attiva in Italia, non basta investire in vie di comunicazione, ma occorre dedicarsi sia alla reale dotazione delle tratte, sia alle politiche territoriali in grado di accrescerne i livelli di utilizzo. Sul fronte infrastrutturale, inoltre, quasi tutto il dibattito pubblico e i finanziamenti rischiano di essere assorbiti da infrastrutture ad elevato investimento, come l'alta velocità. In realtà, la scommessa passa anche dallo sviluppare e connettere tra loro altri sistemi di trasporto. Anche sul fronte delle reti telematiche, benché le connessioni veloci e senza fili siano in crescita, Torino (con l'Italia) sconta tuttora un ritardo notevole, con una dotazione obsoleta rispetto agli standard contemporanei più avanzati, una copertura territoriale a macchia di leopardo, poca chiarezza persino sulla reale dotazione (mancando un monitoraggio esaustivo), livelli di utilizzo – da parte di imprese e cittadini – al di sotto di quelli potenziali.

La ricerca è stata pubblicata nell'ambito del 12° Rapporto su Torino, presentato il 25 maggio 2011 alla Piazza dei Mestieri.

Il paper *The Difficult Relationship between Land Use Planning and Transport Planning: Evidences from the City of Turin* è stato presentato alla Wseas/Naun International Conference (sessione Urban planning and transport '11) a Corfu, Greece, 14-17 luglio 2011.

Espon Tango. Territorial Governance: Best practices for new perspectives.

GIUGNO 2011 / MAGGIO 2013

Per Commissione Europea, Espon 2013 programme

Gruppo di lavoro Umberto Janin Rivolin (*coordinamento scientifico*), Alberta de Luca, Francesca Govcna, Marco Santangelo / con University of Newcastle (UK), OTB - University of Delft (NL), Nordregio (lead partner) (SE), Pecs Research Institute (HU) University of Lubijana (SL)

– BUONE PRATICHE, GOVERNANCE TERRITORIALE, POLITICHE TERRITORIALI

– DIMENSIONE TERRITORIALE EUROPEA

Obiettivi

La ricerca risponde a cinque obiettivi generali: definire una tipologia delle pratiche di governance contemporanee; esaminare diverse forme di governance territoriale e analizzare meccanismi, strumenti e accordi che regolano gli obiettivi di sviluppo territoriale delle politiche settoriali comunitarie e delle politiche a livello nazionale e infra-nazionale; individuare *policy option* per migliorare le modalità attuali di governance territoriale in Europa, in particolare in relazione all'incremento della capacità istituzionale ed all'utilizzo efficace degli strumenti di sviluppo territoriale nel rispetto del principio di sussidiarietà e della distribuzione di competenze esistente; esplorare le condizioni per la trasferibilità di buone pratiche, in particolare nei partenariati multi-livello e trans-settoriali; sviluppare conoscenza per politiche di sviluppo che tengano conto della politica di coesione comunitaria e della strategia Europa 2020.

Metodologia e strumenti

La ricerca prevede l'analisi di dodici casi studio, secondo una metodologia condivisa dai partner del progetto, per individuare componenti dei processi di governance territoriale che possano essere trasferiti / esportati in altri contesti.

Risultati e prospettive

Il progetto è da poco stato avviato. Il risultato principale sarà quello di fornire un manuale di buone pratiche di governance territoriale per migliorare qualità ed efficacia delle politiche pubbliche. Il progetto nasce da un precedente Espon sulla governance territoriale e si inserisce in un filone attivo di ricerche ed analisi su modalità e risultati delle politiche territoriali nell'Unione europea.

Verrà pubblicato un *Handbook* sulle pratiche di governance territoriale.

La sostenibilità dei processi di produzione e consumo. Quali modelli e narrative verso la transizione?

LUGLIO 2011 / GIUGNO 2012

Per Compagnia di San Paolo

Gruppo di lavoro Egidio Dansero, Marco Puttilli

– GREEN ECONOMY, METABOLISMO SOCIALE, TERRITORIO, ENERGIE RINNOVABILI, SOLARE FOTOVOLTAICO

– DIMENSIONE TERRITORIALE REGIONALE

Obiettivi

Analizzare il rapporto tra green economy e territorio, attraverso il riferimento al modello del metabolismo socio-economico. Approfondire le relazioni tra sistemi energetici e sistemi territoriali, ponendo con particolare attenzione alle fonti energetiche rinnovabili. Analizzare l'impatto territoriale e paesaggistico legato alla filiera del fotovoltaico in Piemonte.

Metodologia e strumenti

Interviste qualitative a testimoni privilegiati. Analisi e georeferenziazione dei dati. Risultati attesi.

Risultati e prospettive

Spazializzazione del fenomeno "fotovoltaico a terra" nelle diverse province piemontesi. Quantificazione del suolo occupato ed evoluzione nel tempo del fenomeno. Approfondimento e valutazione delle politiche locali finalizzate alla regolamentazione del fotovoltaico a terra. Approfondimento di due contesti

provinciali significativi per lo sviluppo e la diffusione della tecnologia fotovoltaica in Piemonte.

La ricerca offre numerose aperture a futuri approfondimenti sul tema del rapporto tra green economy, metabolismo sociale e territorio, sia nel campo delle energie rinnovabili sia in altri settori affini. Per esempio, una questione aperta si riferisce alla possibilità di chiudere alcuni cicli ecologici ed economici alla scala locale, incrementando l'autonomia di un territorio sia dal punto di vista dei consumi e della produzione di risorse, sia dal punto di vista della capacità di gestione e di governo dei processi territoriali in modo endogeno. Come contraltare, si potrebbero invece approfondire le modalità con le quali attori esogeni e sovra-locali si appropriano di risorse ambientali locali, anche in Piemonte, provocando l'insorgere di particolari situazioni conflittuali sul territorio.

Il rapporto conclusivo discuterà i risultati ottenuti dal progetto, con particolare riferimento all'utilizzo degli stessi per la definizione di policy territoriali e dell'analisi del sistema produttivo e di consumo del sistema socio-economico piemontese.

Verrà pubblicato un *rapporto* conclusivo e almeno un *articolo scientifico* da sottoporre all'attenzione di riviste scientifiche nazionali o internazionali.

La nuova questione abitativa a Torino.

MARZO 2009 / DICEMBRE 2010

Per Compagnia di San Paolo

Gruppo di lavoro Alberta de Luca, Michele Lancione

– ABITARE, TRASFORMAZIONI URBANE, INCLUSIONE ED ESCLUSIONE SOCIALE

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

La questione abitativa è una delle prospettive più significative dalle quali osservare e analizzare le dinamiche che oggi sottopongono le città a continue trasformazioni. I fenomeni di segmentazione e disegualianze che interessano le città si rendono particolarmente evidenti nei processi di esclusione abitativa che coinvolgono persone mai colpite prima d'ora da un simile disagio. La questione abitativa, indagata a scala urbana, è però un campo di analisi ancora piuttosto inesplorato. Le esperienze urbane, quando presenti, si riferiscono ai noti casi del Centro-Nord Europa, mentre un'attenzione ancora modesta è riservata all'Europa del Sud. Per questo motivo, lo sguardo su Torino assume una particolare interesse, sebbene rappresenti una delle possibili esperienze nell'ampio e variegato contesto del Sud Europa. Esso declina, infatti, al suo interno dinamiche di sviluppo estremamente diverse nonché domande e risposte abitative differenti.

Metodologia e strumenti

Prima di fotografare le immagini attuali della questione abitativa, la ricerca ha inteso ricalcare i tratti salienti del passato rispetto ai quali si è misurato il cambiamento degli ultimi anni. Il primo passaggio ha delineato il disagio abitativo della Torino fordista e le politiche cosiddette di “prima generazione”. Il secondo è consistito nella rappresentazione dei nuovi termini della questione abitativa a partire dal caso

torinese: alla descrizione del disagio e della sua localizzazione è seguita la rassegna sulle politiche cosiddette di “seconda generazione”. Nel passaggio conclusivo si è riflettuto da un lato sulle trasformazioni che la città ha conosciuto sotto la spinta di una domanda abitativa sempre più consistente e complessa e degli interventi realizzati per farvi fronte, dall'altro su alcuni caratteri della “nuova questione abitativa” che svolgono una funzione rilevante nei processi di trasformazione delle città.

Risultati e prospettive

Al di là dei limiti di un'analisi necessariamente esemplificativa (i dati ufficiali sulla domanda e l'offerta abitativa sono spesso opachi rispetto alle grandi trasformazioni in corso) emergono alcuni aspetti della geografia abitativa a Torino ancora poco esplorati: da un lato le future configurazioni territoriali della locazione, dall'altro le strategie (abitative e di spostamento) messe in atto da coloro che la città non riesce più ad ospitare. Sarebbe interessante collegare il tema dell'abitare a quelli sulla smart city. L' “abitare intelligente” è una delle dimensioni della smartness: a fronte dei corposi investimenti messi in campo, uno sforzo di chiarificazione risulta utile e opportuno per comprendere, attraverso la lente della nuova questione abitativa, verso quali direzioni si sta orientando lo sviluppo urbano e territoriale.

La ricerca è stata pubblicata all'interno del volume Santangelo M., Vanolo A. (2010), *Di capitale importanza*, Roma, Carocci, pp. 139-163.

Torino-Detroit.

11 NOVEMBRE 2011

Per Compagnia di San Paolo, German Marshall Fund of United States

Gruppo di lavoro Francesca Silvia Rota, Luca Staricco

– TORINO, DETROIT, CRISI, SCENARI SOCIO-ECONOMICI E TERRITORIALI

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

Nell'ambito del programma *Strengthening Transatlantic Cooperation*, promosso dal German Marshall Fund of United States, una delegazione di Detroit, composta dal Sindaco della città e da importanti *stakeholder* socio-economici, si è recata a Torino per confrontare il modo in cui le due città stanno affrontando il processo di transizione economica e trasformazione urbana, avviatosi in seguito alla crisi del precedente modello di sviluppo, imperniato quasi esclusivamente sull'automobile.

Metodologia e strumenti

Nell'ambito del visit tour, 4t ha organizzato una presentazione delle trasformazioni sociali, economiche e territoriali di Torino e del Piemonte attraverso i dati e i risultati di ricerca qualitativi e quantitativi dei *Rapporti su Torino*. E' stato inoltre descritto il posizionamento internazionale di Torino, a partire dalla comparazione del sistema torinese con una selezione di altre città europee (14) sulla base di un set diversificato di variabili (60) competitive e coesive.

Risultati e prospettive

La presentazione, fatta all'inizio della visita a Torino, ha permesso alla delegazione di farsi un'idea generale sui *trend* che hanno caratterizzato l'area torinese negli ultimi decenni, nonché sulle politiche e sui progetti attualmente in campo, con particolare attenzione a quelle che puntano al cambiamento con grandi progetti di trasformazione urbana, con il riposizionamento internazionale, con il miglioramento della qualità della vita. La comunicazione inerente il posizionamento internazionale della città, in particolare, consente ai visitatori di capire meglio quali siano le opportunità, i rischi e le eventuali sinergie territoriali su cui il capoluogo subalpino deve poter lavorare per assicurarsi il prestigioso ruolo di *Strong Mega* o *Second Global City* che le è stato recentemente attribuito da alcuni osservatori esteri.

Tweet your city.

MAGGIO / DICEMBRE 2010

Gruppo di lavoro Cristiana Cabodi, Luca Davico, Annalisa Magone, Elena Pedè, Cristiana Rossignolo, Francesca Silvia Rota, Francesco Tamburello, Alberto Vanolo

– MANIFATTURA, TORINO, INNOVAZIONE, INTERNAZIONALIZZAZIONE, RELAZIONI INDUSTRIALI

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

Tweet Your City è una discussione online, avviata sul blog di Torino Nord Ovest, con l'obiettivo di favorire la conoscenza degli strumenti di *benchmarking* fra città a un pubblico di non addetti. La discussione è stata avviata da un concorso che chiedeva di indicare in solo 140 caratteri (un tweet) il punto di vista dell'autore su Torino in una logica comparativa: indicando cioè una città peggiore e una migliore di Torino. Si trattava di spiegare cosa pensa di Torino chi ci abita, ci lavora, o la frequenta per i motivi più diversi; quali fossero nella percezione comune i suoi punti deboli e i punti di forza; quali altre città dovrebbe prendere a modello; da quali esempi negativi dovrebbe guardarsi. Il concorso ha richiesto di fare un esercizio di scrittura: si poteva inviare uno slogan, un aforisma, una poesia, una massima, una freddura, un microscript. Il tweet poteva essere narrativo, poetico, ironico, serio. Poteva essere scritto in italiano, ma anche in inglese o in francese.

Metodologia e strumenti

I risultati del concorso – 68 tweet inviati e ritenuti validi – sono stati commentati dai ricercatori del network 4t e sono stati oggetto di approfondimenti scientifici, che hanno spiegato come si studiano le performance di città, come si stilano le graduatorie, qual è la posizione di Torino oggi, considerata soprattutto in uno scenario europeo.

Tra crisi e rilancio.

GIUGNO 2010 / MAGGIO 2011

Per Compagnia di San Paolo

Gruppo di lavoro Luca Davico, Luca Staricco, (*coordinamento scientifico*), Silvia Crivello, Luisa Debernardi, Sara Mela

– CRISI, IMPRESE, LAVORO, MARGINALITÀ, TORINO

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE, CON CONFRONTI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Obiettivi

La ricerca si proponeva di aggiornare la situazione rispetto ad un'analoga ricerca svolta l'anno precedente, sulla base di dati aggiornati, principalmente relativi a: andamento delle imprese (produzione, export,...), della finanza, dell'occupazione, effetti sociali su famiglie e individui (criticità, povertà, assistenza...).

Metodologia e strumenti

Reperimento e analisi di dati statistici, costruzione di indici quantitativi, interviste a testimoni qualificati.

Risultati e prospettive

L'area torinese ha subito gli impatti della crisi economico-finanziaria innescatasi nella seconda metà del 2008 in misura più forte rispetto alla maggior parte delle altre città metropolitane del Centronord, in termini di prodotto interno lordo, esportazioni, disoccupazione, ricorso ad ammortizzatori sociali, reddito disponibile, andamento del mercato immobiliare. Tra i principali fattori che determinano l'eterogeneità spaziale degli effetti economici della crisi tra i diversi territori, vi sono in particolare la differente specializzazione economica, la propensione a stare sui

mercati internazionali, la diversificazione delle esportazioni: su tutti e tre questi aspetti, Torino si è presentata allo scoppio della crisi in situazione svantaggiata rispetto alle altre città metropolitane italiane. In provincia di Torino il tasso di disoccupazione è progressivamente aumentato nell'ultimo triennio, più che in tutte le altre province metropolitane. Anche in termini di redditi, risparmi e consumi, la crisi economica e occupazionale sta colpendo l'area torinese in misura superiore alla media nazionale. Nel 2010 le famiglie torinesi hanno ridotto circa del 10% le proprie spese, un calo decisamente più marcato rispetto al -3,6% registrato l'anno precedente. La principale voce di spesa delle famiglie rimane l'abitazione, seguita da trasporti e comunicazioni. E aumenta la quota di famiglie in difficoltà a pagare le bollette, nonché il numero di sfratti e pignoramenti (a Torino c'è stato il maggiore incremento nazionale). Risultano in costante crescita le richieste di aiuto, sia al sistema pubblico (un terzo di richiedenti in più ai servizi sociali del Comune) sia al privato sociale (+20% circa tra 2009 e 2010, dopo un +25% l'anno precedente), con una particolare concentrazione di famiglie sussidiate nei quartieri Regio Parco, San Salvario, Vallette, Lucento, Falchera nord.

La ricerca è stata pubblicata nell'ambito del 12° Rapporto su Torino, presentato il 25 maggio 2011 alla Piazza dei Mestieri a Torino.

I principali risultati sono stati presentati nel *seminario* del 13 aprile 2011 all'Osservatorio sulla crisi presso l'Ires Piemonte.

I giovani torinesi e il futuro.

GIUGNO 2010 / MAGGIO 2011

Per Compagnia di San Paolo

Gruppo di lavoro Luca Davico, con Fondazione per la Scuola, Fieri, Fondazione Agnelli (Stefano Molina), Università del Piemonte Orientale (Flavio Ceravolo), Loredana Ferenaz (SWG)

– GIOVANI, FUTURO, CRISI, STRANIERI, TORINO

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE, CON CONFRONTI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Obiettivi

L'idea di questa indagine muove dalla considerazione che la crisi rischia di aggravare, in particolare, il già debole senso di futuro delle giovani generazioni, mentre proprio queste ultime (se opportunamente motivate e formate) possono rappresentare una fondamentale risorsa per lasciarsi la crisi alle spalle.

Metodologia e strumenti

Analisi di repertori statistici e di documenti relativi ad esempio ai percorsi scolastici, al mercato del lavoro, alle tendenze demografiche, ecc.; interviste a soggetti ed enti del settore: istituti di ricerca specializzati (Iard), politiche giovanili presso gli enti locali (e nazionali, europei), fondazioni, atenei e mondo della scuola. Sondaggio mirato su un campione rappresentativo di giovani – italiani e stranieri – residenti nell'area torinese.

Risultati e prospettive

Le aree più competitive, in grado di sviluppare innovazione e creatività, possono contare su ampi bacini di risorse giovani e qualificate; l'area torinese, nonostante apprezzabili sforzi, rimane oggi molto povera da questo punto di vista: i giovani sono pochi, quelli qualificati ancora meno. La crisi sta poi esasperando tendenze già in atto negli anni scorsi: i giovani sono una categoria sociale sempre più debole: sul piano retributivo, della stabilità occupazionale, delle opportunità di carriera, delle chances di futuro. Molti giovani guardano al futuro proprio perché dal presente si attendono scarse gratificazioni. Quanto a Torino – percepita come città definitivamente post industriale – i giovani hanno un solido legame identitario con la città: vorrebbero continuare a viverci e a lavorarci. I ragazzi stranieri risultano i più ottimisti, nonostante oggi faticino di più: a scuola, nel mondo del lavoro e per una normativa arretrata che li penalizza in quanto figli di stranieri.

Il sistema formativo di Torino e del Piemonte.

SETTEMBRE 2009 / MAGGIO 2011

Per Regione Piemonte

Gruppo di lavoro Luca Davico, Silvia Crivello

– FORMAZIONE, SISTEMA EDUCATIVO, SCUOLE, TORINO, PIEMONTE

– DIMENSIONE TERRITORIALE REGIONALE

Obiettivi

La ricerca ha per oggetto la ricostruzione del quadro dell'offerta di servizi e strumenti educativi, messi a disposizione di scuole, insegnanti e allievi nella Regione Piemonte da parte del settore pubblico e di altri soggetti (terzo settore e privati), a integrazione dei percorsi formativi strettamente scolastici. Nel tentativo di ricomporre il funzionamento del sistema dei servizi educativi il contributo cerca di fornire anche un quadro circa i principali soggetti e strutture, evidenziando le loro relazioni e cercando, ove possibile, di dimensionare alcune voci, ad esempio in termini di numero di iniziative attivate, di scuole coinvolte, di bambini e ragazzi partecipanti, di finanziamenti stanziati, eccetera.

Metodologia e strumenti

La ricerca si è basata su indagini sito-bibliografiche, sull'analisi di pubblicazioni istituzionali, di documenti amministrativi e di dati statistici secondari. È stata inoltre condotta una campagna di interviste in profondità a testimoni qualificati con competenze differenti e responsabili dei principali settori e servizi rivolti al sistema scolastico.

Risultati e prospettive

I sistemi regionali dell'istruzione sono stati caratterizzati negli ultimi anni da profondi cambiamenti soprattutto a seguito del d.lgs. 112/98 (che ha attribuito alla

Regione la programmazione dell'offerta formativa integrata istruzione-formazione professionale) e della legge regionale 28/07 (le Province responsabili dei piani annuali di intervento). Il Piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2009-2011 assegna a Province e Comuni i compiti relativi a istituzione, redazione di piani organizzativi delle istituzioni scolastiche, servizi di supporto per allievi svantaggiati, piano di utilizzo di edifici e attrezzature. La ricerca ha dedicato un particolare approfondimento al caso della Provincia e del Comune di Torino, che si sono distinti negli anni per la numerosità e la rilevanza delle iniziative. È stata esaminata l'offerta degli altri enti pubblici: le province piemontesi, gli otto comuni capoluogo e alcuni comuni (Chieri, Collegno, Rivoli, Settimo Torinese) particolarmente rilevanti per il loro impegno nel settore dell'istruzione. Per ciascun ente, è stato ricostruito sinteticamente il quadro delle iniziative, che promanano principalmente dai competenti assessorati all'istruzione, ma anche da altre direzioni (ad esempio cultura, politiche sociali, ambiente) rivolte, talvolta in maniera principale, al sistema scolastico. La seconda parte dello studio ha tentato, invece, di fare il punto sull'offerta complessiva di altri soggetti (in gran parte appartenenti al terzo settore) che concorrono in diversi modi ad arricchire ulteriormente il panorama dei servizi formativi diretti al sistema scolastico.

La ricerca è stata pubblicata dall'Ires Piemonte (contributo n. 242/2011).

Torino e i suoi territori. Scenari competitivi e coesivi in Europa.

MARZO 2009 / DICEMBRE 2010

Per Compagnia di San Paolo

Gruppo di lavoro Cristiana Cabodi, Cristiana Rossignolo, Francesca Silvia Rota

– COMPETITIVITÀ, COESIONE, BENCHMARKING, TORINO, PIEMONTE

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

Il volume muove dai risultati del primo dei due filoni della ricerca analisi di *benchmarking* sulla competitività territoriale dei sistemi di creazione del valore del Piemonte (2006-2009), col fine di fare un'analisi comparativa – o *benchmarking* – della competitività e coesione territoriale del sistema torinese in Europa. Rispetto alla ricerca, il volume persegue una doppia finalità: approfondire e divulgare la conoscenza della situazione torinese e piemontese rispetto ai trend in atto nel continente europeo; offrire ai decisori locali una chiave di lettura e delle indicazioni di policy per pensare il futuro di Torino e dei suoi territori.

Metodologia e strumenti

Il volume si articola in tre capitoli. Il primo, sulla possibilità per Torino di essere una reale “città globale minore”, è realizzato attraverso la ricognizione di ricerche condotte negli ultimi vent'anni sul sistema urbano europeo e l'analisi degli scenari territoriali elaborati negli ultimi dieci anni, che delineano futuri possibili per la città. Il secondo capitolo, dedicato ai risultati delle analisi empiriche condotte su Torino e altre tredici città europee che formano il campione di confronto, studia le dimensioni della competizione (accessibilità e ricettività, base economica, mercato del lavoro, innovazione e ricerca tecnologica) e della coesione (benessere socioeconomico, qualità dell'ambiente urbano, società dei servizi, aspetti culturali)

delle città, descritte attraverso 60 variabili quantitative. Il terzo capitolo affronta le relazioni e i nessi funzionali che Torino intrattiene con i territori circostanti (l'area metropolitana, il Piemonte, il Nordovest italiano, l'Euroregione), facendo il punto su politiche e prospettive possibili riguardo il ruolo della città alla scala regionale e macroregionale.

Risultati e prospettive

Il volume analizza lo “stato di salute” di Torino e del Piemonte, attraverso la valutazione del loro posizionamento competitivo e coesivo in Europa. Nelle intenzioni delle autrici si vuole produrre un tipo di conoscenza che non sia fine a se stessa, ma sia orientata a illuminare le prospettive che si aprono per il sistema torinese dopo una fase di intensa trasformazione e a indirizzare l'azione pubblica verso obiettivi di migliore qualità e attrattività dell'area metropolitana.

Alcuni dei presupposti, degli esiti e degli interrogativi veicolati dalla ricerca hanno dato luogo a un secondo progetto, attualmente in corso, sul tema delle reti e ancoraggi territoriali nella prospettiva *place-based* per la nuova programmazione 2014-2020. In particolare, hanno portato a individuare nelle iniziative per l'arte contemporanea un interessante caso di studio per analizzare la territorializzazione delle politiche locali e regionali di sviluppo.

La ricerca (Carocci, Roma) è stata presentata il 21 gennaio 2011 al *seminario Oltre il postfordismo: Torino e le sue geografie*, al Circolo dei lettori di Torino.

Torino e i territori piemontesi. Politiche, reti e ancoraggi territoriali per la nuova programmazione 2014-2020.

GENNAIO 2011 / GIUGNO 2012

Per Compagnia di San Paolo

Gruppo di lavoro Carlo Salone (*coordinamento*), Sergio Conti e Giuseppe Dematteis (*responsabili scientifici*), Piero Bonavero, Cristiana Cabodi, Giancarlo Cotella, Egidio Dansero, Alberta De Luca, Vincenzo Demetrio, Paolo Giaccaria, Costanzo Mercugliano, Matteo Puttilli, Cristiana Rossignolo, Francesca Silvia Rota, Cristiana Rossignolo, Marco Santangelo, Alberto Vanolo.

– TORINO, PIEMONTE, POLITICHE TERRITORIALI, TERRITORIALIZZAZIONE, EUROPA 2020

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE E REGIONALE

Obiettivi

Il nesso tra competitività e assetto territoriale è divenuto snodo essenziale nella comprensione e nel governo dei processi di crescita. Come ha messo in evidenza un ampio dibattito internazionale, la possibilità che sistemi territoriali – sistemi produttivi locali, città, regioni – promuovano virtuosi processi di sviluppo dipende sempre più dalla capacità degli attori, che in questi territori agiscono, di inserirsi in reti di relazioni di diverso livello (*networking*), attraverso cui valorizzare le specificità e le potenzialità dei diversi luoghi. L’inserimento “attivo” dei sistemi territoriali nelle reti competitive e cooperative che regolano i flussi di persone, informazioni, decisioni, investimenti, materiali ed energia che attraversano il pianeta alle diverse scale, dipende dalla capacità degli attori locali di agganciarsi stabilmente alle reti sovralocali e, allo stesso tempo, ai territori. La ricerca si propone di analizzare la posizione di Torino e del Piemonte in uno spazio transcalare, fornendo indicazioni strategiche per le politiche territoriali nell’orizzonte temporale della nuova politica europea di coesione (2014-2020). Il presupposto è che tali politiche si muovano in equilibrio tra due istanze principali: territorializzare le iniziative e le relazioni attivate a partire dalle vocazioni e dai capitali presenti sul territorio; tenere conto degli orientamenti comunitari emergenti, con particolare attenzione ai contenuti della Territorial Agenda e alle tre priorità della strategia Europa 2020 per

della Territorial Agenda e alle tre priorità della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Metodologia e strumenti

La ricerca si propone di ricostruire, attraverso il ricorso a tecniche di indagine quantitativa e qualitativa (interviste, questionari, applicazioni della *network analysis* e della *actor network theory*), i processi di territorializzazione che si sono realizzati con riferimento ad alcune importanti politiche regionali e metropolitane.

Risultati e prospettive

I risultati attesi sono quattro: fornire indicazioni per una riflessione operativa sul grado e le caratteristiche dei processi di territorializzazione e *networking* delle politiche territoriali di Torino e del Piemonte, in relazione alle strategie comunitarie di sviluppo e coesione; orientare i decisori politici e gli *stakeholder* locali nelle decisioni a livello locale/regionale nell’orizzonte della nuova politica di coesione 2014-2020; promuovere e disseminare i risultati della ricerca al fine di stimolare il dibattito ai diversi livelli territoriali coinvolti; sviluppare sinergie con altri gruppi di ricerca che si occupano di sviluppo regionale e di politiche territoriali con particolare attenzione all’area metropolitana torinese intesa come spazio transcalare.

È prevista la pubblicazione del rapporto conclusivo del lavoro. Durante il periodo di svolgimento dello studio, i ricercatori parteciperanno a conferenze nazionali e internazionali, per ampliare la visibilità del progetto presso un’audience non locale, e raccogliere indicazioni di lavoro e spunti di riflessione.

2014-2020. La nuova programmazione europea. Prospettive e riflessioni.

LUGLIO 2011

Per Città e Provincia di Torino

Gruppo di lavoro Fabrizio Barbiero, Mario Calderini, Mario Lupo, Annalisa Magone, Paola Mussinatto, Gianfranco Presutti, Tessa Zaramella

– TORINO, PIEMONTE, FONDI STRUTTURALI, POLITICHE

– DIMENSIONE TERRITORIALE EUROPEA

Obiettivi

Il framework che stabilirà strategie, priorità e regole entro le quali saranno attuate le politiche dell'Unione europea 2014-2020 si sta progressivamente delineando, attraverso un processo articolato che coinvolge, più o meno direttamente, diversi attori e livelli. Fra i pilastri che accompagnano il nuovo periodo di programmazione ci sono la strategia Europa 2020, che mira al coordinamento delle politiche macroeconomiche per la crescita, e l'approccio in base al quale l'intervento dei fondi strutturali si concentrerà su poche priorità coerenti con gli obiettivi di Europa 2020, per rendere la politica di coesione il principale strumento per realizzare la strategia. Questo il quadro in cui è stato promosso il seminario, dalla Città e dalla Provincia di Torino in accordo con la Regione Piemonte, non soltanto per dare un'informazione puntuale e aggiornata sul percorso intrapreso, ma anche per stimolare il dibattito fra gli attori locali, sulle scelte da mettere in atto nella nuova

fase di programmazione che coinvolgerà il nostro territorio. In particolare, il seminario ha puntato l'attenzione sul futuro delle politiche di sviluppo regionale – finanziate principalmente attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) – e approfondito quelle a sostegno delle attività produttive e della competitività.

Metodologia e strumenti

Il seminario si è svolto il 21 luglio 2011, presso il centro di ricerca SiTi a Torino.

Torino Nord Ovest ha svolto per l'evento attività di segreteria scientifica e organizzativa.

Una rassegna di materiali multimediali di documentazione e approfondimento è pubblicata sul blog www.blog.torinonordovest.it

Torinoanni20venti. Torino e le altre.

DICEMBRE 2010 / FEBBRAIO 2011

Per Compagni di San Paolo

Gruppo di lavoro Cristiana Cabodi, Luca Davico

– TORINO, GRADUATORIE, METROPOLI ITALIANE, METROPOLI EUROPEE

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE, CON CONFRONTI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Obiettivi

Il dossier si inserisce nell'iniziativa *Torinoanni20venti* sostenuta da Compagnia di San Paolo per promuovere un confronto fra generazioni e arricchire il dibattito pubblico torinese sul futuro della città e del territorio. Il progetto è considerato dal promotore un momento di riflessione per trarre riferimenti partecipati per la sua attività di programmazione. In particolare il dossier si è posto l'obiettivo di presentare una lettura comparata delle trasformazioni urbane che hanno segnato la metamorfosi dell'area torinese negli ultimi 15 anni.

Metodologia e strumenti

Il dossier fornisce una lettura diacronica e comparativa di dati statistici primari e secondari. I dati oggetto di comparazione sono tratti dalle banche dati decennali del centro EU-POLIS (per le comparazioni internazionali), del Rapporto su Torino (per le comparazioni con altre città italiane) e da altre banche dati dei diversi centri di ricerca che operano sul territorio.

Risultati e prospettive

Il dossier mostra una fotografia a tutto tondo della città, che valuta diverse dimensioni di analisi strategiche: dalle trasformazioni territoriali alla dotazione

culturale, dalla disponibilità di infrastrutture al mercato del lavoro, dalla tenuta del tessuto economico alla modificazione di quello sociale. Il dossier è curato dal network 4t. Questa lettura delle caratteristiche e delle trasformazioni di Torino ha rappresentato il momento di formazione generale dei partecipanti all'evento. In termini di risultati, è stato confrontato il posizionamento di Torino rispetto ad altre metropoli – sui seguenti aspetti: popolazione (fasce d'età, immigrazione), istruzione e ricerca, economia (Pil, reddito, industria, settori terziari), geografie urbane (mercato immobiliare, trasformazioni urbane), accessibilità (aereo, treno, auto), attrattività (voli internazionali, turisti, investimenti esteri, studenti stranieri), effetti della crisi (capacità produttiva, banche e imprese, disoccupazione, assistenza sociale). È stato anche possibile comparare Torino rispetto al proprio rango demografico e, quindi, individuare i seguenti aspetti caratteristici della città: forti differenze tra diversi settori economici, ma una generale debolezza di quelli terziari, un tessuto sociale fundamentalmente equilibrato (pur con rilevanti criticità, tra cui il ritardo nell'istruzione), problemi di accessibilità (soprattutto in aereo e per il trasporto locale), una situazione ambientale in chiaro-scuro con eccellenze e forti criticità.

Il dossier è stato presentato al workshop *Torinoanni20venti*, il 17 febbraio 2011, presso la sede della Fondazione per la Scuola di Torino.

È pubblicato online all'indirizzo www.blog.torinonordovest.it

Torinoanni20venti. Riflessioni e prospettive per la città.

DICEMBRE 2010 / FEBBRAIO 2011

Per Compagni di San Paolo

Gruppo di lavoro Matteo Bagliani, Mario Calderini, Egidio Dansero, Stefano Molina, Marco Puttilli, Cristiana Rossignolo

– DEMOGRAFIA, INNOVAZIONE, INDUSTRIA, AMBIENTE URBANO, TORINO, EUROPA

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

Il dossier si inserisce nell'iniziativa *Torinoanni20venti* sostenuta da Compagnia di San Paolo per promuovere un confronto fra generazioni e arricchire il dibattito pubblico torinese sul futuro della città e del territorio. Il progetto inoltre è considerato dal promotore un momento di riflessione per trarre riferimenti partecipati per la sua attività di programmazione. Il dossier è articolato in quattro contributi: competitività del sistema produttivo locale (a cura di Mario Calderini), demografia e società (a cura di Stefano Molina), ambiente e sostenibilità urbana (a cura di Matteo Bagliani, Egidio Dansero, Marco Puttilli), scenari di sviluppo territoriale per Torino (a cura di Cristiana Rossignolo).

Metodologia e strumenti

I quattro autori che hanno contribuito al dossier hanno affrontato i temi assegnati presentando una fotografia dello stato dell'arte, ma anche delle principali prospettive future per la città. Ciascun contributo è basato su un approccio metodologico proprio, a volte statistico a volte teorico, finalizzato a individuare alcune vie promettenti di *policies* per il sistema locale.

Risultati e prospettive

Il primo capitolo propone alcuni dati generali per riflettere sulla situazione dell'industria torinese, e su quali azioni intraprendere per sostenerne la

competitività. Formula infine alcune alternative di intervento realizzabili su scala metropolitana, con particolare riferimento alle cosiddette politiche *zero (low) budget*.

Il secondo capitolo esamina le traiettorie di evoluzione della popolazione torinese, in un arco temporale ampio. Già cinquanta anni fa emergevano due caratteristiche chiave della popolazione di Torino: essere cresciuta soprattutto per opera di stratificazioni migratorie successive; essere decisamente concentrata alle età lavorative. Questi caratteri sono ancora largamente presenti, e possiamo presumere possano sopravvivere anche in futuro.

Il terzo capitolo considera alcune tematiche che influenzano la salute dell'ambiente urbano: la produzione e lo smaltimento dei rifiuti, l'inquinamento atmosferico e la mobilità, la produzione e il consumo di energia, il consumo di suolo. Ne emerge un quadro ambivalente: Torino presenta talvolta performance migliori rispetto alla media italiana (nella raccolta differenziata o nel teleriscaldamento), in altri casi mostra criticità importanti (le emissioni di polveri sottili la pongono tra le città più inquinate in Europa).

Il quarto capitolo affronta, attraverso l'analisi di alcuni studi comparativi, il tema delle relazioni e delle reti che Torino ha costruito con il resto dell'Europa, considerando limiti, potenzialità specifiche e risorse del territorio.

Il dossier è stato presentato al workshop *Torinoanni20venti*, il 25 febbraio 2011, presso la sede della Fondazione per la Scuola di Torino.

È pubblicato online all'indirizzo www.blog.torinonordovest.it

La zona grigia della crisi. Una possibile delimitazione.

NOVEMBRE 2009 / DICEMBRE 2011

Gruppo di lavoro Salvatore Cominu

– CRISI, TORINO, AMMORTIZZATORI SOCIALI, SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA

– DIMENSIONE TERRITORIALE LOCALE

Obiettivi

La crisi che attanaglia l'economia italiana, sul versante degli effetti economici e occupazionali, è descritta da indicatori espliciti ma anche aspetti opachi, che sfuggono alla rappresentazione collettiva, più immaginati che conosciuti. A questa "zona grigia" è dedicata la discussione, avviata da un paper che propone un conteggio, partendo da una delimitazione di campo e da alcune ipotesi di fondo. Nei dieci anni che hanno preceduto la crisi, il sistema produttivo torinese si era caratterizzato per la combinazione di più cicli di trasformazione: la "metamorfosi industriale", cioè ibridazione produttiva tra industria e servizi; il travaso di lavoro dalla manifattura al terziario, collegato a consulenza, informatica, marketing, design, ricerca, ma anche a cultura, formazione, intrattenimento; il contestuale travaso di posizioni professionali dai gruppi a medio-bassa qualificazione verso le alte qualificazioni, con la formazione di un'ampia area di "lavoro conoscitivo" disperso nella puntiforme geografia metropolitana di piccole società, studi professionali, *self-employed*. Il mondo del lavoro, dal punto di vista dei sistemi di protezione e degli ammortizzatori sociali, è scomponibile in quattro campi, dai confini mobili e con ampie porosità, ma comunque distinguibili: l'impiego pubblico; le attività che fruiscono degli ammortizzatori istituzionalizzati; le attività coperte dalla cassa integrazione in deroga; ciò che resta fuori, cioè la "zona grigia" in senso stretto.

Metodologia e strumenti

Il paper è basato sulla rilettura di analisi di dati statistici e fonti secondarie.

Risultati e prospettive

Le ore di cassa integrazione ordinaria in provincia di Torino, nel periodo gennaio-ottobre 2009, sono state 59 milioni, di cui 16 milioni per gli impiegati (+1351% rispetto al 2008); le richieste per cassa integrazione in deroga riguardano 1.400 imprese, 8 milioni di ore, 11.000 lavoratori, il 94% delle domande da imprese artigiane. Resta poco chiaro il motivo per cui, pure avendone diritto, le imprese, gli studi professionali e le società che operano nei servizi abbiano utilizzato in misura marginale tale possibilità: non ne hanno bisogno perché non sono in crisi? Adottano altri strumenti flessibili interni? È un meccanismo estraneo alle loro abitudini e culture? Questa impressionante contabilità, c'è chi non accede a nessuna tutela: più o meno 300.000 lavoratori in provincia di Torino su 957.000 occupati, oltre il 30% del totale. È questa la "zona grigia", una popolazione eterogenea, con soggetti forti e deboli, precari e imprenditori di sé stessi, *knowledge worker* e lavoratori dequalificati, creativi e colf: lavoratori indipendenti, parasubordinati contribuenti alla gestione separata Inps, lavoratori domestici, lavoratori subordinati a termine e atipici.

Il paper che ha dato origine alla discussione è stato pubblicato in anteprima dal Sole 24 Ore Nord Ovest.

La discussione sul blog, attiva da 24 mesi, ha raccolto complessivamente 73 interventi pubblicati.

Antologia 2010/2011

Il network 4t.think tank torino territori è:

EU-POLIS POLITECNICO E UNIVERSITÀ DI TORINO

CENTRO EINAUDI /RAPPORTO ROTA

TORINO INTERNAZIONALE / TORINO NORD OVEST

www.quattroti.it

Segreteria tecnico scientifica

Torino Nord Ovest srl impresa sociale

via Borgosesia 1, 10145 Torino

t. 011.4432350 f. 011.4432354

www.torinonordovest.it

Il network è sostenuto da

